Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

GLI AMORI

DI

VENERE E ADONE

BALLO MITOLOGICO

IN CINQUE ATTI

PERSONAGGI

VENERE = sig. Annunciata Ramaccini Blasis

ADONE = sig. Massimo Guillet.

VULCANO = (*) sig. Carlo Nichli.

APOLLO = sig. Francesco Ramaccini.

AMORE = sig. Teresina Bellini.

FLORA = sig. Giuditta Tanzi.

ZEFFIRO = sig. Antonio Pallerini.

Le Grazie — Ninfe — Cacciatori — Ciclopi

Amorini — Genio del suono — Statisti

Statiste — Comparse Militari ec. ec.

(*) Essendo lo scopo delle Belle Arti l' immitazione della bella natura, il Compositore ha creduto bene di non rappresentare sulla Scena la deformità del Dio di Lenno.

ATTO PRIMO

Grotta alla Spiaggia del mare, Simulacri di Cupido e di Venere.

La Corte di Venere stà in attenzione della Dea, che giunge in una splendida Conca al fianco dell' amato suo Adone, coronati entrambi da Cupido. Tutti festeggiano la fortunata coppia; una leggiera mestizia appare sul volto di Venere, che teme di una sorpresa del geloso suo marito. Ma Cupido con le lusinghe fa svanire il sospetto della madre sua. Flora, Zeffiro, Amore, le Grazie e le Ninfe festeggiano con danze e suoni la vaga Dea, che prende parte con Adone alla gioja universale. Appare dall' alto il Carro del Sole, ed Apollo è testimone dei nuovi Amori dell' infida sua Amante; ne esprime la sua gelosìa, e giura di vendicarsi. Terminate le Danze Venere parte col suo Corteggio.

ATTO SECONDO

Magnifico ed elegante Padiglione.

Tutto si dispone per l' imminente Caccia. Zeffiro si allontana inosservato da Flora, che accortasi della fuga del suo Amante va per seguirlo, ma viene trattenuta da Adone che protesta d' essere di lei invaghito. Flora se ne offende, e lo minaccia della collera di Venere; Adone la supplica non respingere il suo omaggio; ma la scaltra Dea perviene a sfuggirli. Adone indispettito vuol seguirla; ma Venere che ha tutto scoperto lo affrena: confusione di Adone e rimproveri di Venere. Adone disperato tenta trafiggersi con un dardo, allora l' innamorata Dea, tutto obbliando, lo impe-

disce, e Adone al colmo della gioja per l' ottenuto perdono, giura di esserle sempre fedele. Varii Cacciatori traggono seco Adone con dispiacere di Venere; un mesto presentimento invade l' anima di questa Dea, le sue Ninfe se ne avveggono e cercano di distrarnela; ma restano colpite da timore all' arrivo di Apollo. Venere risponde con freddezza alle amorose espressioni di Apollo: questi le rimprovera il cangiamento degli affetti, e le dice di avere scoperto l' oggetto del nuovo amor suo. Venere offesa minaccia l' ardito Nume, e gl' impone di escire. Apollo, col cuore pieno di ira e gelosia, si allontana giurando vendetta.

ATTO TERZO

Fucina di Vulcano.

I Ciclòpi precedono il loro Sovrano, che ordina varii lavori, ai quali tosto si accingono con calore: soffiano i mantici: le fiamme s' innalzano in larghi vorticì dai focolari, e le incudini risuonano sotto i misurati colpi dei pesanti martelli. Varie Armi, ed il folgore di Giove sono i lavori terminati dai possenti Fabbri. Il Dio di Lenno ne sembra soddisfatto, ed ordina che vengano portati a chi li commise. Eseguiscono i Ciclopi, ma pria d' escire dalla Caverna una forza irresistibile li trattiene. Il Genio del sonno, che appare dalla volta di quella Fucina sparge sovr' essi i suoi papaveri. Tentano indarno di resistere al sonno, e lo stesso Vulcano ne rimane vinto. Il Genio sorride e sparisce. Agitato da' sogni Vulcano scorge in essi l' infedeltà della moglie, ed il trionfo di Adone. Lo sdegno che prova a tale scoperta lo sveglia: sente immenso dolore, e ne giura vendetta. Giunge Apollo, e più lo irrita col racconto di quant' esso vide in Cipro: al colmo dell' ira, Vulcano ordina a' Ciclòpi di andare a punire

i colpevoli. Apollo contento affretta la partenza dell'infuriato Nume, che esce accompagnato dai Ciclopi coperti di armi, e minaccianti estreme ruine.

ATTO QUARTO

Sontuoso Gabinetto.

Venere, la grazia. Adone e tutto il Corteggio della Diva sono abbandonati alla gioja. Varie danze vengono intrecciate: Nel punto che tutto è in movimento, giunge Cupido ad annunciare che Vulcano accompagnato dai Ciclòpi si avvicina, e vuol vendicare l' onta sofferta annientando il rivale. Agitazione di Venere. Adone preferisce la morte più terribile alla perdita dell' amante Dea. Questa persuasa del suo potere lo rassicura e gli promette un avvenire felice. Amore le assetta il Cinto divino che tutto incanta e tutto vince. Venere ordina a Cupido di armare le Ninfe onde combattere i nemici, e parte con Adone.

ATTO QUINTO

Si scorge sopra un' altura il Tempio di Venere. Luoghi ameni lo attorniano.

Avanzano le Ninfe al suono de' bellici Strumenti. Sotto gli occhi di Venere e di Cupido eseguiscono evoluzioni Militari, e si dispongono a sostenere l' assalto dei Ciclòpi. Giungono questi minacciosi. Vulcano ordi-

na l' attacco: quei barbari in un punto si scagliano verso le Ninfe, ma il potere di Venere, delle Grazie e di Amore li ferma. Inutile riesce ogni loro sforzo per ferire: inutili i comandi del Duce. Quei fieri li trovano insensibilmente vinti dai dolci modi, e dalle toccanti espressioni delle seguaci di Ciprigna. Vulcano stesso placato da Venere, soggiogato dalle Grazie, ammaliato da Cupido, perdona, e si unisce all' infida Consorte. Uno sguardo di lei conforta Adone. Tutti riconciliati le Ninfe ed i Ciclopi danzano insieme celebrando il trionfo di Venere abbellito da Amorini e Zeffiri che le svolazzano intorno con ghirlande, corone, e variopinti veli.

FINE DEL BALLO.